



Scuole Secondarie di II Grado / anno scolastico 2023-24

CinetatroBoccaleone – Via S. Bartolomea Capitano,9 Bergamo

Su richiesta anche a

Auditorium Cuminetti – Viale Aldo Moro, 4 Albino

Gentili Insegnanti,

anche quest'anno deSidera intende proseguire con forza la tradizione di una proposta teatrale alle scuole medie superiori, caratterizzata da una particolare attenzione ai programmi curriculari e alle discipline. Siamo ancor di più convinti infatti che l'esperienza teatrale, dal vivo, con la sua positiva carica emotiva possa contribuire ad un apprendimento delle materie più incisivo e duraturo. Non solo un'esperienza teatrale, dunque, ma una proposta didattica vera e propria. La programmazione si sforza ogni anno di affiancare e approfondire temi che il percorso didattico tradizionale prevede nelle lezioni frontali così da regalare ai ragazzi la possibilità di vedere in modo diverso ciò che, a volte con fatica, studiano sui banchi di scuola.

Di seguito troverete cartellone e schede degli spettacoli, alcune date indicate potrebbero subire variazioni. Nell'ultima pagina trovate le modalità di prenotazione, il costo dello spettacolo e tutte le indicazioni per avere informazioni. Restiamo sempre a disposizione per raccogliere indicazioni, richieste e stimoli da parte vostra che sono sempre molto preziosi.

Ci vediamo a teatro!

Chiara Bettinelli e Gabriele Allevi per deSidera Scuola

CARTELLONE

Giornata della memoria

Vuoto di Memoria

di Tiziano Ferrari e Livio Remuzzi

Con Tiziano Ferrari e Livio Remuzzi

Regia di Paolo Bignamini

25 Gennaio 2024 – Boccaleone Bergamo ore 11.00

29 gennaio 2024 – TNT Treviglio ore 11.00

La banalità del male (quarta e quinta superiore)

Con Paola Bigatto

(quarta e quinta superiore)

5 Febbraio 2024 - ore 11.00 - Boccaleone

Teatro Classico

I PERSIANI

La tragedia più antica del mondo

da Eschilo

Di Silvio Castiglioni / I sacchi di sabbia

Con Silvio Castiglioni

27 FEBBRAIO ORE 11 - Boccaleone Bergamo

Storia

M... atteotti

UN INUTILE EROE

Documentario teatrale in ricordo di Giacomo Matteotti

con Maurizio Donadoni

11 marzo 2024 – ore 11.00 – Boccaleone Bergamo

9 aprile 2024 – ore 11.00 – TNT Treviglio

Poesia

Le parole della poesia

Di Alessandro Rivali

Con Maria Laura Palmeri

4 aprile – ore 11.00 - Boccaleone Bergamo

Letteratura

IL SENTIERO DEI NIDI DI RAGNO

Un percorso di parole e musica per Italo Calvino

Di Paolo Bignamini

Lettura scenica con Stefano Annoni

Alla fisarmonica Katerina Haidukova

13 febbraio 2024 – ore 11.00 - Boccaleone Bergamo

VERGINE MADRE

Canti, commenti e racconti di un'anima in cerca di salvezza dalla Divina

Commedia di Dante Alighieri

Di e con Lucilla Giagnoni

19 aprile 2024 – ore 11.00 - Boccaleone Bergamo

Lingua inglese

THE STRANGE CASE OF MR STEVENSON

Di Charioteer Theatre e Teatro del Buratto

Con Laura Pasetti

Di Laura Pasetti e Francesca Eboli

18 aprile 2024 - ore 11.00 - Boccaleone Bergamo

SCHEDE SPETTACOLI

Giornata della memoria (per tutti)

VUOTO DI MEMORIA

di Tiziano Ferrari e Livio Remuzzi

Con Tiziano Ferrari e Livio Remuzzi

Luci di Simone Moretti

produzione Teatro de Gli incamminati

“Più grande la menzogna, più grandi le probabilità che venga creduta” Adolf Hitler

Una scena vuota.

Due attori.

Tre storie diverse, ma forse no.

Tre storie che poggiano le fondamenta nel periodo di ascesa del nazifascismo, legate da un filo nascosto che unisce le vicende dei protagonisti, in cui il discrimine tra verità e finzione è molto sottile. Il filo della manipolazione, parola dai significati cangianti, a seconda del contesto nel quale viene utilizzata.

Parte prima. Manipolazione come alterazione genetica, attraverso la storia di Anni-Frid, una bambina bellissima, nata al termine dell'occupazione nazista in Norvegia, che perde suo padre, poi lo ritrova, poi lo perde di nuovo, un continuo rincorrersi che trova il proprio finale solo nel passato recentissimo.

Parte seconda. Manipolazione della coscienza individuale e collettiva attraverso la storia di Martin, tedesco, e Max, ebreo americano, da sempre amici fraterni. Siamo nel 1932 e niente sembra essere in grado di separarli, eccetto un uomo: Adolf Hitler. Una storia ispirata al film americano in bianco e nero del 1944 *“Address Unknown”* (tratto dall'omonimo romanzo di Katherine Kressmann Taylor pubblicato nel 1939) diretto da William Cameron Menzies. Una storia che parla di amicizia e di amore, di odio e di vendetta, ma soprattutto una storia che meglio di ogni altra è in grado di spiegare la “manipolazione delle coscienze” che ha permesso l'ascesa del più grande regime dittatoriale della storia.

Parte terza. La storia di Giona, una storia spaventosamente moderna, chiude la ricerca sulla più attuale accezione del termine manipolazione: come rielaborazione tendenziosa della verità attraverso una presentazione alterata delle notizie, al fine di manovrare secondo interessi specifici gli orientamenti politici o morali della popolazione. È il racconto di un'umanità che sembra appartenere ad un tempo ormai passato e invece ritorna, ritorna sempre.

Il fine ultimo è quello di portare una tragedia incomprensibile come il nazismo ad una dimensione a-temporale per poter riflettere sulla necessità di non dimenticare, di ricordare ogni giorno alla nostra coscienza il bisogno irrinunciabile di combattere con decisione ogni deriva estremista, senza mai lasciare spazio all'indifferenza.

“Odio gli indifferenti” scriveva Antonio Gramsci ed era il 1917.

Giornata della memoria (quarta e quinta superiore)

LA BANALITÀ DEL MALE

di Hannah Arendt

riduzione e adattamento di Paola Bigatto

con Paola Bigatto

Hannah Arendt (1906-1975), filosofa, allieva di Heidegger e Jaspers, emigrata nel 1933 dalla Germania alla Francia, e da qui in America nel 1940, a causa delle persecuzioni razziali, dal 1941 ha insegnato nelle più prestigiose università americane, pubblicando alcuni tra i più importanti testi del Novecento sul rapporto tra etica e politica. Nel 1961 segue, come inviata del The New Yorker, il processo Eichmann a Gerusalemme: il resoconto esce prima sulle colonne del giornale nel 1963, quindi, sempre nello stesso anno, in volume. Esso susciterà una grande ondata di proteste e una accesa polemica soprattutto da parte della comunità ebraica internazionale, a causa della particolare lettura che la Arendt, ebrea e tedesca, dà al fenomeno dell'Olocausto e dell'antisemitismo in Germania.

Otto Adolf Eichmann (1906-1962) fu colui che, nei quadri organizzativi della Germania hitleriana, ebbe il ruolo di realizzare logisticamente la “soluzione finale”, cioè lo sterminio degli ebrei al fine di rendere i territori tedeschi judenrein. Sfuggito al processo di Norimberga, rifugiato in Argentina, venne catturato dal servizio segreto israeliano, processato a Gerusalemme e condannato a morte.

Hannah Arendt osserva la macchina della giustizia di Israele con implacabile occhio critico. Non esita, ebrea, a indagare le responsabilità morali e dirette del popolo ebraico nella tragedia dell'Olocausto, né ad attribuire a tutto il popolo tedesco pesanti responsabilità durante il Nazismo e ipocriti sensi di colpa durante la ricostruzione post-bellica. Scopre che è la menzogna eletta a sistema di vita sociale e politica la principale artefice delle tragedie naziste, la menzogna come strategia esistenziale attuata prima di tutto nei confronti di se stessi: la capacità di negarsi delle verità conosciute è il meccanismo criminale che porta il male ad apparire banale, inconsapevolmente agito da personaggi che, come Eichmann, si dichiarano sinceramente stupefatti dell'attribuzione di questa responsabilità. Il male estremo, l'abominio criminale contro l'uomo rappresentato dal Nazismo non resta tranquillamente relegato nei responsabili noti dei massacri e dell'organizzazione, ma appare come una realtà sempre presente, in agguato nella pigrizia mentale, nell'inattività sociale e politica, nel delegare le scelte di vita ad altri da noi, nell'usare la banalità e la mediocrità come alibi morali. Coloro che sono sfuggiti a questo meccanismo dimostrano, con la loro vita, il loro esempio e spesso il loro sacrificio, che quella capacità di giudizio che ci esime dal commettere il male non deriva da una particolare cultura, bensì dalla capacità di pensare. E dove questa capacità è assente, là si trova la “banalità del male”.

Il senso politico e sociale, oltre che didattico, di questa operazione, che nasce per i banchi di scuola e si sviluppa come una lezione frontale, risiede quindi non solo nei contenuti storici e filosofici a cui si fa riferimento (la nascita del Nazismo, le modalità dell'Olocausto, il processo di Norimberga), ma soprattutto nell'esempio morale offerto dalla Arendt osservatrice: un modello di equilibrio, di implacabilità nell'essere dolorosamente oggettiva e nel sottolineare duramente le verità taciute da entrambe le parti processuali. Né il suo essere ebrea, né il suo essere tedesca, né il trovarsi di fronte a uno degli assassini di sei milioni di persone, altera la sua ricerca della verità e

il suo sforzo di essere oggettiva. È per questo che oggi, quando il grande potere dell'informazione pretende di rifare gli accadimenti, di determinarne la realtà, quando la menzogna intellettuale sembra prevalere nella comunicazione umana e lo spirito critico dei più sembra acquietarsi nella "confortante coerenza delle ideologie", il passionale e lucido sguardo della Arendt rappresenta una lezione di estrema attualità.

Teatro Classico

I PERSIANI

La tragedia più antica del mondo

da Eschilo

Di Silvio Castiglioni / I sacchi di sabbia

Con Silvio Castiglioni

spazio scenico, oggetti e regia I Sacchi di Sabbia

traduzione dal greco Francesco Morosi

voce Marina Mulopulos

sound designer Gianmaria Gamberini

la canzone finale è cantata da Simone Bettin

produzione Celestrosa in co-produzione con I Sacchi di Sabbia, col sostegno di Regione Emilia Romagna, Comune di Cattolica, Regione Toscana, Mic

Quando nel 472 a.C. ad Atene va in scena la tragedia più antica del mondo, *I Persiani* di Eschilo, sono passati appena otto anni dalla guerra combattuta dagli Ateniesi contro l'esercito di Serse che ha invaso l'Attica e distrutto la città. Alla fine gli Ateniesi avevano annientato l'aggressore nella battaglia navale di Salamina, ma le ferite di quell'attacco recente erano ancora aperte e ben visibili a tutti. Eschilo – che secondo i racconti antichi aveva combattuto a Salamina – abbandona ogni trionfalismo e ambienta la vicenda a Susa, la capitale persiana. Gli anziani cittadini rimasti e la madre del re sono in preda all'angoscia perché l'esercito è ancora lontano in guerra e non se ne sa niente. E quando finalmente, dopo l'arrivo della notizia della catastrofe che ha travolto i Persiani, compare in scena Serse, il Gran Re, di ritorno a Susa dalla disastrosa spedizione in Grecia, Eschilo lo presenta agli Ateniesi come un reduce miserevole, degno di pietà. Per un'epoca come la nostra, che ci vede così poco capaci di mettersi nei panni altrui, questo cambio di prospettiva è a dir poco sorprendente.

Silvio Castiglioni e I Sacchi di Sabbia ambientano la tragedia più antica del mondo in un rarefatto "teatro di oggetti", che sembra uscito dalle tele di De Chirico. I versi di Eschilo, tradotti da Francesco Morosi, si posano su volumi metafisici, mute pedine mosse dall'attore su un tavolo-palcoscenico, unico elemento scenografico. Ne nasce una miniatura, che ci restituisce un Eschilo in purezza in cui riecheggiano più forte che mai i suoi antichi inviti: primo tra tutti considerare l'altro, anche quando è il nemico, come una parte di noi stessi.

Poesia

LE PAROLE DELLA POESIA

Di Alessandro Rivali

Legge Maria Laura Palmeri

Lettura-spettacolo nel mondo della poesia

La poesia è una grande avventura dello spirito, uno zoom sulle grandi domande del cuore umano, uno sguardo di meraviglia che non ha perso nulla della sua autenticità anche nel nostro tempo caotico e ultrarapido: il poeta e scrittore Alessandro Rivali proporrà ai ragazzi un "viaggio" allo scoperta della parola poetica attraverso tre parole chiave "dolore" – "amore" – "memoria" declinate nell'interpretazione di

alcuni Grandi poeti del Novecento, da Ungaretti a Montale, da Caproni a Raymond Carver. Nell'itinerario, accompagnato dalle letture di Maria Laura Palmeri, verrà presentata anche l'opera di alcuni Maestri del nostro tempo, come Milo De Angelis, Giuseppe Yusuf Conte e Giampiero Neri.

Alessandro Rivali è nato a Genova nel 1977. I suoi libri di poesie sono *La riviera del sangue* (Mimesis 2005), *La caduta di Bisanzio* (Jaca Book 2010) e *La Terra di Caino* (Mondadori 2021) Ha pubblicato i libri intervista *Giampiero Neri. Un maestro in ombra* (Jaca Book 2010) e *Ritorno ai classici. Una conversazione con Giampiero Neri* (Ares 2020). Ha curato le lettere inedite di Eugenio Corti dal fronte russo (Io ritornerò, Ares 2015). Ho cercato di scrivere *Paradiso* (Mondadori 2018) raccoglie le conversazioni con Mary de Rachewiltz, la figlia di Ezra Pound. Lo scorso luglio è uscito il suo primo romanzo *Il mio nome nel vento* (Mondadori 2023).

Storia

M... ATTEOTTI: UN INUTILE EROE

Documentario teatrale in ricordo di Giacomo Matteotti
con Maurizio Donadoni

Parlando a dei coetanei del tempo, un Giacomo Matteotti poco più che ventenne (si era iscritto -al partito socialista a tredici anni) aveva detto: "Ogni epoca ha avuto i suoi martiri, le sue vittime, gli inutili eroi che col loro sacrificio, hanno aperto gli occhi e la strada agli altri". Vent'anni dopo, il 10 giugno del 1924, in un lunedì di sole cocente, a Roma, sul lungotevere Arnaldo da Brescia, quel "ragazzo" veniva rapito e ucciso da un gruppo di "arditi" del fascio milanese, comandati da un certo Amerigo Dùmini, detto "dodici omicidi". Era una squadra della cosiddetta "Ceka fascista", organismo segreto ma neppure tanto, voluto da Mussolini per mettere a tacere gli oppositori. Oggi una via, un corso, una piazza Giacomo Matteotti esistono in molte città d' Italia. E se qualcuno vuole sapere come ci si arriva rispondiamo con facilità. Se però ci viene chiesto a bruciapelo chi era Giacomo Matteotti, pochi di noi saprebbero andare oltre un generico: "deputato socialista rapito e ucciso dai fascisti." Che si sappia così poco della storia di questo "inutile eroe", grazie al cui sacrificio, e a quello di tanti altri, oggi viviamo in libertà, è un peccato. Il suo rapimento ed assassinio fu uno snodo fondamentale nell'affermazione del regime totalitario in Italia. Per qualche tempo, in seguito a quel delitto, il fascismo sembrò sul punto di "sfasciarsi". L'occasione, com'è noto, fu persa dalle opposizioni che, ritiratesi dal parlamento, furono sbeffeggiate da Mussolini che potè impunemente dichiarare di assumersi tutta "la responsabilità politica, morale, storica" di quanto era avvenuto. E via, a passo di parata, verso la dittatura. Ma anche la vicenda umana di Matteotti, che con quella politica si intreccia inestricabile, è davvero interessante.

A partire (scorrendone al contrario la biografia) dal rapporto intenso e passionale con la moglie Velia; alle ore passate a giocare carponi sul pavimento di casa, in via Pisanelli 40, con Matteo, Giancarlo ed Isabella, i tre amatissimi figli; a quelle passate a spulciare bilanci dello stato nella biblioteca parlamentare; alle incomprensioni con alcuni compagni di partito a causa del suo status di "socialista milionario"; all'attività comunque instancabile a favore dei contadini del natio Polesine; agli scontri dentro e fuori la camera dei deputati con i fascisti; all'attaccamento per i due fratelli morti prematuramente, Silvio e Matteo, con cui giocava, a Fratta Polesine, nella bottega di mamma Elisabetta e papà Gerolamo.

Nel documentario teatrale "UN INUTILE EROE" un anziano avventore e una giovane turista si ritrovano per caso a chiacchierare al tavolino di un bar all'aperto, serviti da un premuroso cameriere. Quand'ecco riemergere, da chissà dove, una voce fuori campo, quella di una vecchissima signora, testimone, per privilegio d'anagrafe, dell'epoca. Comincia a dialogare col terzetto per poi ripercorrere a ritroso la storia e la vita del martire socialista. I quattro capitoli in cui la narrazione del caso si divide, prendono in esame i vari processi giudiziari, nonché l'intreccio

politico- affaristico che, secondo alcuni, potrebbe essere alla base del delitto. Soffermandosi però anche su aspetti meno noti della vicenda, ad esempio la passione di Matteotti per Shakespeare, aprendo nel contempo uno squarcio sull'Italia dell'epoca. Fatta di ingenuo consenso popolare e di scaltriti speculatori d'alto bordo; di bambini che offrivano al duce i loro temi sgrammaticati e di alti gerarchi trafficanti di residuati bellici; di canzonette patriottiche e soldati lasciati nel deserto senza munizioni; di corruzione, tangenti, affari sporchi e insieme di entusiasmo, giovinezza e sincero amore per la patria. Lo sfondo insomma su cui si delinea potente la figura di un uomo dall'aspetto gentile, dal carattere inflessibile, la cui condotta non deviò mai dalla linea tracciata tra due punti fermi: giustizia e libertà. Giacomo Matteotti era uno dei pochi deputati italiani dell'epoca che sapessero l'inglese. L'aveva studiato per leggere Shakespeare in originale. Quando, da ultimo non esitò ad opporsi, lui solo, con le armi della democrazia, alla violenza fascista, chissà che la spinta decisiva, tra le altre, per superare i dubbi residui, non gliel'abbiano data i più famosi versi dell'Amleto, e di tutto il teatro occidentale: "essere o non essere, è la questione...". Ma in originale: "To be or not to be: that is the question..."

Letteratura

IL SENTIERO DEI NIDI DI RAGNO - Un percorso di parole e musica per Italo Calvino

Lettura scenica con Stefano Annoni

Alla fisarmonica Katerina Haidukova

Regia Paolo Bignamini

Adattamento e aiuto regia Giulia Asselta

Produzione Teatro de Gli Incamminati e Nidodiragno produzioni

All'indomani della Seconda Guerra Mondiale, in un momento in cui creare una «letteratura della Resistenza» era una questione aperta e scrivere «il romanzo della Resistenza» si configurava come un imperativo e, prima che «fatto d'arte», era «fatto fisiologico, esistenziale, collettivo», Calvino sceglie di raccontare l'esperienza partigiana «di scorcio», attraverso gli occhi di un bambino, Pin, un monello del carrugio, sboccato e candido al tempo stesso, ingenuo eppure furbo, spavaldo, provocatorio, ruvido e, a volte, persino perfido. In questo modo, l'indicibile, il troppo grande, le tragedie, gli eroismi, gli impensati slanci, le lacerazioni e i tormenti delle coscienze diventano inaspettatamente un mondo scanzonato, quasi allegro. Come scrisse Pavese nella postfazione al romanzo, «l'astuzia di Calvino, scoiattolo di penna, è stata questa, di arrampicarsi sulle piante, più per gioco che per paura, e osservare la vita partigiana come una favola di bosco, clamorosa, variopinta, "diversa"».

La storia è semplice, un bambino ruba a un soldato tedesco la pistola; di qui nasce tutto il resto: la prigionia, la fuga e l'incontro con gli uomini del distaccamento del Dritto. Sono uomini strani, grotteschi, di provenienza e mestiere differenti che nel romanzo diventano maschere, pennellate che arricchiscono e restituiscono colore, sapore e ritmo diversi a una vicenda nota.

Dietro a ogni gesto di Pin c'è il disperato desiderio di far parte di un mondo: con i bambini non riesce a stare, non lo capiscono, li fa arrabbiare, le madri li tengono lontani da lui. Con gli adulti per un po' è facile, si destreggia tra uno scherzo e l'altro, canzoni di violenza e di amore gridate fino all'ultimo fiato, e un'infinita riserva di impropri e trivialità con cui bersaglia chiunque gli capiti a tiro. Ma arriva sempre il momento in cui gli adulti diventano di colpo distanti, si fanno incomprensibili e cattivi, si rivelano ipocriti e traditori, e allora Pin non trova altra soluzione che la fuga, una fuga che ha il sapore tragico delle cose che non hanno possibilità di rimedio.

Ogni volta Pin corre via con un nodo alla gola che gli toglie il respiro e un vuoto dentro lo stomaco che lo fanno sentire più solo che mai. Allora torna nell'unico luogo dove tutto di nuovo può tornare possibile, un luogo che conosce solo lui, dove i ragni fanno il nido, un luogo magico dove può finalmente essere chi vuole, far quello che vuole, sognare quello che vuole, persino un amico con cui condividere questo segreto.

Raccontare la Resistenza dagli occhi di un monello in un mondo di «ladruncoli, carabinieri, militi, borsaneristi, girovaghi», «tarati fisicamente, o fissati, o fanatici», «gente che s'accomoda nelle piaghe della società, e s'arrangia in mezzo alle storture», è per Calvino l'unico modo per non rimanere schiacciato dal peso della responsabilità a rendere conto di un momento così cruciale di un'epoca e per scongiurare il pericolo di fare una letteratura celebrativa e didascalica, di «direzione politica», fatta di eroi positivi e «immagini pedagogiche di condotta sociale, di milizia rivoluzionaria». Solo così per l'intellettuale diventa possibile raccontare la propria storia e la storia collettiva, al di là della retorica, sfidando «i detrattori della Resistenza» e «i sacerdoti d'una Resistenza agiografia ed edulcorata». «L'inferiorità che prova Pin come bambino di fronte all'incomprensibile mondo dei grandi corrisponde a quella che nella stessa situazione provavo io, come borghese» – scrive Calvino – «Il sentiero dei nidi di ragno è nato da questo senso di nullatenenza assoluta, per metà patita fino allo strazio, per metà supposta e ostentata. Se un valore oggi riconosco a questo libro è l'immagine d'una forza vitale ancora oscura in cui si saldano l'indigenza del “troppo giovane” e l'indigenza degli esclusi e dei reietti».

VERGINE MADRE - Canti, commenti e racconti di un'anima in cerca di salvezza dalla Divina Commedia di Dante Alighieri

Di e con Lucilla Giagnoni

Collaborazione ai testi Marta Pastorino

Musiche originali Paolo Pizzimenti

Scene e luci Lucio Diana e Massimo Violato

Ad un certo punto la vernicetta patinata che ci ricopre, salta. Si scrostano una ad una le certezze: lavoro, futuro, democrazia. Gente che diventa sempre più ricca. Poveri, tanti poveri. Ignoranza. Esaurite tutte le considerazioni possibili, qualcuno ha anche manifestato apertamente, si è combattuto perché non fosse così. Ma così è stato. C'è la guerra, c'è lo scannamento, il terrore e poi l'angoscia sottile e quotidiana. Si uccidono i bambini. Qualcuno ricorda che in fondo la fine del mondo c'è già stata, per qualcuno invece sono i segni di un'apocalisse prossima ventura. Forse non resta che pregare.

Sei canti della Divina Commedia, forse i più noti. Sei tappe di un pellegrinaggio nel mezzo del cammino di nostra vita: il viaggio, la donna, l'uomo, il padre, la bambina. La madre. E' la Commedia Umana di Dante, una strada che si rivela costeggiata da figure parentali: quello che si compone, guarda caso, è il disegno di una famiglia.

I canti non vengono spiegati, per quanto, ad essere sinceri, in gran parte siano incomprensibili all'ascolto. Ma sono anche parole incantatorie, quelle della Divina Commedia, parole taumaturgiche, rituali. Eternamente ripetute come le preghiere. Dalla lettura dei canti scaturiscono storie. Il lato oscuro di Ulisse, l'aspetto meraviglioso e terribile del padre, la santità dei bambini, la lussuria di tutte le donne, la grandezza della madre... un percorso ricco, sorprendente e, soprattutto, confortante. Come la preghiera.

Lingua inglese

THE STRANGE CASE OF MR STEVENSON

Di Charioteer Theatre e Teatro del Buratto

Con Laura Pasetti

Di Laura Pasetti e Francesca Eboli

Siamo nella mente di Robert Louis Stevenson, immersi in uno scenario variopinto e affollato di ricordi e immagini. È così che questo personaggio indisciplinato e curioso si racconta, attraverso un viaggio immaginario e fisico, rievocando aneddoti della sua fragile infanzia, tra capricci e malattia, condividendo la sua fiera lotta per inseguire il sogno della letteratura, contro i voleri della famiglia, e assumendo le sembianze dei personaggi fatti di carta e parole, che prendono vita tra le pagine dei suoi romanzi, che si sdoppiano e dialogano con la sua anima divisa. In scena, su una vela, scorrono le immagini in movimento di un bozzetto in continua evoluzione, proiettato nel suo farsi, nella sua incessante trasformazione: è il volto di Stevenson che muta, cambia forma, assume le fattezze delle figure in cui si imbatte durante il suo viaggio immaginario. A questi disegni – come quelli che l'autore si divertiva a fare da bambino – si accompagnano stralci della sua vita e le pagine di alcune delle sue opere più importanti, a scandire i capitoli di questo avventuroso racconto: dall'incontro folgorante con il pirata Long John Silver, passando per le profondità del silenzio, immergendosi sotto la superficie dell'acqua, fino al viaggio con l'asino Modestine e alla chiacchierata col diavolo.

INFO E PRENOTAZIONI

COSTO DEL SINGOLO BIGLIETTO

€ 15,00 per gli spettacoli *VERGINE MADRE* e *THE STRANGE CASE OF MR STEVENSON*

€ 10,00 per lo spettacolo *LE PAROLE DELLA POESIA*

€ 12,00 per tutti gli altri spettacoli

www.teatrodesidera.it

email scuola@teatrodesidera.it

cell. Federica Falgari - 339 6721522

www.teatrodesidera.it

**Gli spettacoli si realizzano al raggiungimento di un numero minimo di iscritti.
La direzione si riserva di apportare modifiche al calendario e agli orari delle
rappresentazioni.**

Organizzato da

 teatro de gli incamminati